

ABBONAMENTI ORDINARI

Anno L. 3,00 | Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli.

ABBONAMENTI SOSTENITORI

Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 - Mese L. 0,50

*Coloro, che nella prossima settimana non riceveranno il nostro giornale, non accusino d'irregolarità l'amministrazione.*

*Incolpino se stessi, che, avendo ricevuti e non respinti sei numeri, non hanno saldato il loro debito.*

*Gli amici si rendano conto degli sforzi che sono necessari per la pubblicazione di un giornale socialista nel Mezzogiorno: nè devono essere essi ad aumentarci gli imbarazzi.*

L'AMMINISTRAZIONE

## LO STATUTO

Oggi l'Italia ufficiale, all'ombra del tricolore ed al rauco rombo dei cannoni, celebra una festa di *convenzione* che è un amaro insulto all'Italia—viceversa, un'atroce ironia. Ma un'aria greve come di morte pare opprima la solennità storica di questo giorno, nel quale la nazione è chiamata a solennizzare la sua Carta, presidio delle sue libertà. Vi saranno nella tradizionale cerimonia elementi splendidi e sciaboli luminosi, ciomoli forbiti e coccarde di funzionari; ma una cosa tutti avvertiranno che manca. E manca l'anima della Nazione. Questo popolo nostro composto di elementi borghesi e proletari aveva spezzata la cervice della tirannide, e attraverso la sua volontà plebiscitaria aveva inaugurato il nostro nuovo diritto pubblico, rifermato in quello Statuto che oggi si vuole commemorare. Ma come un Nume che i templari hanno involto di orpello, caduto sotto la furia popolare, ha mostrato il vuoto della sua mole, così lo Statuto albertino, decantato ancora da coloro che ozieggiano in disquisizioni costituzionali, ha mostrato che le sue garanzie sono *porose* e vi si infila l'aberrata lue dell'arbitrio.

Una legge ora si presenta al parlamento italiano, in cui il diritto di associazione è reciso, la libertà del lavoro violata, l'autonomia della ragione offesa: ebbene, con Giannurco molti altri ancora hanno tentato mostrare che quella legge è conciliabile con la lettera dello Statuto. Se questa *conciliabilità* è esatta, la commemorazione di oggi non è per il popolo. Perché se lo Statuto può perfino essere arma di reazione, esso è anacronistico e bisogna riformarlo. È un atto che non ha più valore, un effetto cambiario cui è venuto meno la solidità del portatore. Facciamo per esso proprio come i commercianti: lo protestiamo.

Chè se lo Statuto è quale sempre lo credemmo nello spirito e nella sostanza, effettiva garanzia di istituti costituzionali che diano affidamento di rettitudine amministrativa e di riforma di conquiste civili, si sospenda la commemorazione e si faccia il processo ai *responsabili*, a coloro che lo Statuto hanno fatto a brandelli. Un processo in cui il pubblico accusatore è il popolo scosso dalla sua ignavia politica.

Gli accusati?

Dal fondo di ogni coscienza sorge un nome.

Dopo il processo..... commemoreremo.

\* \*

Si dice l'assemblea legislativa può col suo potere elevarsi al di sopra dello Statuto. In ciò è la vera virtù dei paesi a sistema parlamentare, dove la Carta stessa non infrena l'onnipotenza dell'assemblea elettiva. Chi può dolersi che lo Statuto venga *superato* (!) quando la volontà del popolo, rappresentata dai suoi mandatari, è la vera responsabile di ogni *anti* o *super-costituzionalità*? Ebbene no. Questa camera che ora si accinge a fare la *festa* allo Statuto, non è la legittima rappresentante della volontà del paese, perchè essa trasse origine da un momento storico passato, che si distingue dalla realtà dell'oggi, come gli ultimi tempi della repubblica romana dallo impero. Altre vicende sono sorte a creare una soluzione di continuità tra gli ultimi comizi e l'ora fosca che volge. La volontà del paese ha subito un

nuovo orientamento e i signori della camera elettiva sanno bene che essi non rispecchiano più la corrente dei corpi elettorali.

Essi, votando un generale indirizzo di nefasta reazione, fanno una vera rappresaglia a quel paese che illegittimamente rappresentano. Onestà vorrebbe ch'essi stessi invocassero, come ora fa il popolo, i Comizi generali, in cui la volontà del paese sia chiamata a far giudizio dei draconiani progetti del signor Pelloux. Anzi, poichè si tratta di progetti che suonano negazione dello statuto e questo fu votato per consenso di plebisciti, quella Camera potrà approvarli che sia eletta dal suffragio universale. Così lo Statuto non può uccidersi senza accordare libertà maggiori delle presenti. Ma la storia non sa di popoli liberi che abbiano ucciso da sé la propria libertà.

Oggi si commemora... Ma l'anima del popolo esula lontano. Questa cerimonia commemora la libertà dei detentori del potere, la libertà di toglierla a noi. Questa festa è un'ironia; ma anche la storia, bidate, ha le sue ironie.

### « La Propaganda » alla Camera

Martedì scorso il compagno Morgari interrogò il ministro di grazia e giustizia per « conoscere le ragioni per cui la procura generale di Napoli ha vietato che all'attuale intestazione del giornale *La Propaganda* fosse aggiunta la qualifica di *socialista* ».

Falconi, sottosegretario alla Giustizia, risponde di avere chieste informazioni alla Procura Generale.

Vedremo la Procura Generale quali scuse vorrà mendicare per coprire l'arbitrio usato a nostro danno.

### LA VOCE DEGLI ORTODOSI

Oggi, come oggi, fra Paese ed istituzioni, se non c'è ostilità dichiarata, c'è molta diffidenza; e chi si lascia illudere da certe obbligato e stereotipate dichiarazioni ufficiali (il libro del prof. Vidari è stato pubblicato molto prima che la Camera esprimesse i suoi voti all'esercito: avviso ai maligni. *N. di Pelloux*), ovvero dai chiassi di gente che, per dirla con una frase famosa, nulla sapeva mai né imparare, né dimenticare, scambia le apparenze d'una minoranza interessata con la realtà effettiva delle cose, cioè coi giudizi e coi propositi della gran maggioranza del Paese. La quale si va continuamente chiedendo se quelle istituzioni valgono proprio i denari. (Sono invitati i lettori di non ruminare cifre che oscillino intorno ai 16 milioni. *N. d. R.*) ed i gravi sacrifici che c'è impon-gono al Paese né ordine (L'A. erra: l'ordine fu ristabilito sì bene a Milano che S. M. il Re *motu proprio* mi conferì la croce di Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. *N. di Bava Beccaris*), né giustizia, né sicurezza, né profitto del lavoro.

Ercole Vidari

Denunziamo questo brano alle ire di S. E. de Marinis. Egli ch'è sì zelante amico delle istituzioni, potrà trovarci con un po' di buona volontà trentatré o trentaquattro reati... Solamente gli facciamo osservare che questo brano, come quello che riferimmo settimane sono, è stralciato dal libro *La Presente Vita Italiana*, recentemente edito dall'Hoepf. Nè si meravigliano i lettori se siamo nuovamente ricorsi al prof. Vidari: il conservatorismo italiano, quello onesto s'intende, non offre larga scelta.

### Avviso agli elettori

Ecco qual'è stato il contegno dei deputati napoletani.

Votarono in favore del Ministero cioè per l'impresa cinese: *Afan de Rivera, Arlotta, De Bernardis, Mazzella, Simeoni, De Prisco, Aliberti.*

Votarono contro: *nessuno.*

Mancavano: *Placido, De Martino, Magliani, Della Rocca, San Donato, Casale, Ungaro.*

### I responsabili.

Chi ha votato pel Ministero nella seduta del giorno 30, ha assunto la responsabilità piena ed intera di tutte le future complicazioni finanziarie e militari, di tutti i possibili disastri dell'avventura cinese.

Questi signori hanno dimenticato i recenti disastri africani, il mezzo miliardo e più buttato via senza alcun frutto, le umiliazioni, le batoste ricevute.

Questi signori hanno dimenticato che la impresa coloniale africana distrasse il danaro pubblico da un investimento in patria, minacciò la unità italiana, sparse qualche battaglione a non scendere in piazza, fece aumentare i debiti, e le tasse. Questi signori non ricordano che per molti di essi e per molti amici loro, una impresa coloniale significa un sistema di ruberie organizzato sapientemente, un terno al lotto vinto su muletti, scarpe, stoffe, vettovaglie da spedirsi ai soldati.

Ed ora con una faccia fresca, come se nulla fosse avvenuto, come se nulla sapessero, essi tornano a votare per un'altra impresa coloniale!

Gli eroi di tali imprese sono i deputati meridionali, quelli moralmente e politicamente meno sviluppati, pecorume indecente che s'imbranca appresso un padrone qualsiasi. Su di essi, i più corrotti, i più corruttibili il governo centrale trova l'appoggio per soffocare ogni rivolta della parte sana del paese. Su di essi, i rappresentanti della parte più miserabile, più ignorante, più barbara d'Italia—su di essi che dovrebbero imporre al governo una politica di lavoro in patria, di incoraggiamento all'agricoltura, di aumento nel bilancio della pubblica istruzione—su di essi il governo fonda sicuro per le imprese coloniali.

95 deputati favorevoli e 23 contrarii!

E nel momento del *reddé rationem* quando tutti vorranno scrollare il peso enorme, non dimentichiamo i nostri deputati.

### Le glorie nostre al Parlamento.

Dal resoconto parlamentare del *Secolo*, conforme a quello dei giornali non asserviti a consorteie o vivacchianti sui fondi segreti: « Presso di lui (Crispi) siedono le guardie del corpo *Casale, Santini e Laurenzana* ».

Bissolati a Crispi e ai suoi:

« Siete la vergogna del Parlamento italiano; lo dico a voi e alla vostra camorra. »

### Per non essere sequestrati

#### Il nostro credo filosofico

In filosofia siamo cattolici-apostolici-romani. Nella Bibbia è concentrata tutta la sapienza umana e la religione nostra è da preferirsi a qualsiasi altra. La scienza è bugiarda, è una insidia di satana. Perciò ai nostri figli facciamo studiare solo la Bibbia, ed essi cresceranno su sani di corpo, di mente, di spirito ed il regno dei cieli sarà loro riservato.

La Bibbia è altamente morale.

In essa leggiamo il bel caso successo ad un levita che con la moglie ed un servo trovavasi in viaggio per ritornare a casa.

Copiamo testualmente:

« Essendo giunti a Gaboa dopo il tramonto, essi restarono in piazza, senza che alcuno offrisse loro ricovero, o li accogliesse in sua casa. »

« Venne infine un vecchio ecc. Il vecchio li condusse a casa sua, diede loro alloggio, fece lavare loro i piedi, e servi da mangiare. Mentre erano a tavola, vennero uomini della città che circondarono la casa del vecchio e che, bussando alla porta, gli gridarono: Fate uscire quest'uomo che è in casa vostra, perchè noi ne abusiamo! Il vecchio uscì e disse loro: Guardatevi, fratelli miei, guardatevi bene dal fare sì gran male, io ho ricevuto quest'uomo nella mia casa come ospite; vi prego di non pensare a questa azione. Io ho una figlia vergine, e quest'uomo ha sua moglie; io le manderò verso di voi, e voi ne userete come vi piacerà; ma riguardo a quest'uomo, vi prego di non fargli quest'oltraggio, e di non commettere questa detestabile azione. »

« Il levita, vedendo che essi non volevano

cedere alle ragioni del vecchio, condusse loro egli stesso sua moglie e l'abbandonò alle loro brutalità. Dopo aver abusato di lei tutta la notte, essi la lasciarono alla mattina, ed essa giunta alla porta del luogo ove era suo marito, vi cadde morta ».

Apprendiamo pure che:

« Le due figlie di Loth concepirono del padre loro ».

V'è qualche cosa forse di più... morale? La Bibbia di questi passi... istruttivi n'è piena.

Che profonda sapienza emana poi dalla Bibbia!

Il primo giorno — rileviamo dalla *Genesi* — Dio creò la luce

« Ed Iddio disse: sia la luce! E la luce fu. »

« Ed Iddio vide che la luce era buona. Ed Iddio separò la luce dalle tenebre. »

« Ed Iddio nominò la luce giorno e le tenebre notte ».

Stupendo! La terra ebbe la successione delle notti ai giorni, ed il sole era ancora da crearsi! Il quarto giorno Dio si ricordò del sole e lo creò.

Al fuoco Laplace, Galileo, Darwin!

Ossequiosi alla massima *date a Dio quello che è di Dio ed a Cesare quello che è di Cesare*, passiamo alla

### Politica

In politica — già l'immaginate! — siamo per l'autocrazia.

In ogni Stato è necessario ci sia un imperatore, padrone di tutto e di tutti

La monarchia costituzionale, la repubblica, la federazione e... Dio ci guardi e liberi! L'anarchia sono sistemi sbagliati, assurdi che conducono alla rovina, alla guerra civile in permanenza, alla perdizione.

Non erano forse *padri della patria* e benefattori Nerone, Eliogabalo, Tiberio, Serse, Luigi XIV, Napoleone I, Nicolò I ecc. ecc.? E come erano felici durante la loro tirannide i rispettivi popoli spogliati, maltrattati, abbruttiti!

Ed ai nostri giorni non è da invidiarsi la Russia, ove ogni tanto si drizzano le forche per maggiore edificazione della vil plebe, ove la fame periodicamente fa le sue terribili apparizioni ed i soprusi e le prepotenze sono all'ordine del giorno? All'opposto, che spettacolo abbominabile danno di sé le repubbliche e confederazioni moderne!

La Svizzera non ha più analfabeti! Accade talvolta vedere una carcere svizzera con la bandiera bianca issatavi sopra, il che significa che non vi sono inquilini. La Repubblica Francese è ricchissima. La Confederazione degli Stati Uniti, senza esercito, schiacciò in un minuto secondo la Spagna monarchica.

Non ne possiamo più dall'indignazione e perciò saltiamo a piè pari nel campo dell'

### Economia

Ciascuno per sé e Dio per tutti è la nostra massima.

La solidarietà, l'altruismo sono invenzioni deleterie dei mascalzoni, dei sovversivi.

Perchè, domando io, se ho la pancia piena, dovrò preoccuparmi del mio vicino che muore di fame? S'egli si trova in questo stato, segno è ch'egli non ha voluto lavorare.

Sempronio ha ricevuto per eredità i suoi milioni, poveretto, vedete quante fatiche gli costano... per spenderli. Tizio, invece, è figlio d'opera; egli dall'alba al tramonto sta a martellare in qualche fabbrica e non riesce a riunire un gruzzolo per assicurarsi la vecchiaia. Non è chiaro che ciò gli succede appunto poichè egli è... un infingardo, un poltrone?

Si vuol far intendere ai diseredati che l'unione faccia la forza — il che non è vero —, che tutti debbano lavorare — pretto sofisma — che i mezzi di lavoro e la materia prima abbiano da essere socializzati—si può essere più illogici?—ed il lavoro organizzato secondo una razionale statistica ed a beneficio di tutti — sempre pericolose utopie! Come permettere la divulgazione di simili spropositi, i quali, se mai potessero essere attuati, costringerebbero anche noi, poveri ricchi, a lavorare non solamente di mascelle, ma di braccia e di testa.

Fortuna che per garantirci i godimenti vi sono procuratori regi, giudici, guardie, carabinieri, soldati.

*Ultima ratio regis* fece scolpire su un cannone il nostro caro alleato l'imperatore di Germania.

Ma è anche la nostra ultima ragione.

Abbasso la logica, evviva la forza brutale!

Giovanni Bergamasco.

Chi non lavora non mangi.

S. PAOLO